

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta orale:*

MEDURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda sulla « clonazione » o meglio riproduzione dei Bronzi di Riace, orgoglio dell'intera Calabria, continua ad essere oggetto di conflitto istituzionale;

il TAR di Reggio Calabria ha annullato la delibera della giunta regionale calabrese, avente ad oggetto la riproduzione dei guerrieri di Riace;

si è svolto anche un referendum che ha visto pronunciarsi in maniera inconfutabile e plebiscitaria la popolazione reggina per il no alla riproduzione;

contro la decisione del TAR si sono rivolti al Consiglio di Stato il Ministero per i beni e le attività culturali ed il Ministero della pubblica istruzione;

si tratta di un tentativo davvero incoerente e irrispettoso della volontà dell'intera città di Reggio Calabria;

il conflitto che rischia di innescarsi può ferire profondamente la stessa fiducia dei cittadini verso le istituzioni su un simbolo della comunità reggina —:

per quali motivi il Ministero dei beni e le attività culturali ed il Ministero della pubblica istruzione non intendono prendere atto della sentenza del TAR che ha negato la possibilità della riproduzione e del voto del referendum cittadino che ha confermato la volontà della popolazione di impedire che copie dei capolavori custoditi nel Museo nazionale di Reggio Calabria possano essere inviati in giro, scoraggiando quindi i turisti dal venire ad ammirarli nella loro sede naturale. (3-02990)

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie di stampa locale si è appreso che l'Avvocatura generale dello Stato, in rappresentanza del ministero per le attività culturali, della Soprintendenza archeologica della Calabria e dell'Istituto centrale di restauro, ha presentato, al Consiglio di Stato, il ricorso avverso la sentenza del TAR che annulla la delibera di giunta regionale calabrese avente per oggetto la « riproduzione dei Bronzi di Riace »;

la delibera della giunta regionale aveva già a suo tempo suscitato vivaci proteste da parte delle amministrazioni comunale e provinciale di Reggio Calabria, alle quali ha fatto seguito un referendum popolare il cui risultato ha evidenziato la quasi unanimità contro la clonazione dei due Bronzi;

tra le tesi difensive si legge: « l'interesse della provincia e del comune di Reggio Calabria di mantenere, attraverso la non riproduzione di un'opera d'arte, casualmente appoggiata al Museo Nazionale di quella città, l'esclusività locale della funzione non appare meritevole di tutela »;

la tesi appare del tutto infondata alla luce del fatto che sul registro dei beni inventariati dalla soprintendenza della Calabria risultano assegnati i due Bronzi fin dal momento del loro ritrovamento;

il ricorso in questione tende ad appoggiare un disegno, che all'interrogante appare subdolo, favorevole alla dispendiosa delibera della giunta regionale e ad una celata volontà di trasferimento in altra sede dei due Bronzi di Riace;

la clonazione dei Bronzi, assolutamente non condivisibile sotto l'aspetto culturale, penalizzerebbe, ancora una volta,

la città di Reggio Calabria, troppo spesso « scippata » dei suoi beni culturali, dei suoi diritti e della sua identità;

il ministero per i beni e le attività culturali, per la verità, ha già troppo penalizzato la Calabria e la provincia di Reggio in particolare;

troppe sono le risorse culturali calabresi completamente abbandonate, tantissimi i problemi legati all'archeologia del territorio, scarsissimi l'attenzione e gli interventi delle soprintendenze di quella regione;

con varie lettere, ma anche con atti ispettivi, l'interrogante ha chiesto invano visite ispettive per verificare le inadempienze in questo settore;

scarsissimo aiuto, benché più volte sollecitato, è giunto per la tutela del ricco patrimonio culturale di Reggio Calabria e dello sua provincia;

la notizia del ricorso presentato ha generato profonda amarezza e sconcerto in tutte le istituzioni e associazioni della città e fra tutti i cittadini —:

quali sono i motivi e gli interessi che hanno spinto il ministero per i beni e le attività culturali a proporre ricorso avverso la sentenza del TAR;

se non si ritenga di dover ritirare il citato ricorso, lasciando prevalere la scelta unanime dei cittadini;

quali urgenti iniziative intende assumere al fine di risolvere le tante problematiche che affliggono tutti i beni culturali della Calabria. (4-08662)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

BULGARELLI e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 gennaio 2004 l'istituto di ricerca indipendente *Criirad (Commission*

de recherche et d'information indépendantes sur la radioactivité) ha reso noto i risultati di un'indagine volta ad accertare i livelli di radioattività nelle acque dell'Isola de La Maddalena e in quelle dello stretto di Bonifacio, all'indomani dell'incidente occorso il 25 ottobre 2003 al sommergibile nucleare *Hartford*;

la ricerca ha riscontrato un'alta concentrazione (dai 3900 ai 4700 Bq/kg sec) di torio 234, elemento della catena dell'uranio 238, nonché componente del combustibile nucleare che alimenta i sommergibili, che in natura non dovrebbe superare alcune decine di Bq/Kg sec;

è importante sottolineare come, in merito alle modalità dell'incidente occorso al sommergibile *Hartford* e alle conseguenze per l'ambiente da esso derivanti, le autorità italiane non hanno mai reso noti dati precisi, limitandosi a generiche rassicurazioni;

l'Istituto di radioprotezione e sicurezza nucleare francese (Irsn), in data 28 novembre 2003, comunicava, invece, che le misurazioni effettuate non rivelavano livelli anormali di radioattività, ma precisava che nel periodo in cui erano state condotte le rilevazioni « le correnti non erano propizie al trasferimento di un'eventuale radioattività emessa nella zona dell'incidente verso le bocche di Bonifacio »;

si fa, infine, presente che l'uranio 238, noto anche come « uranio impoverito », è utilizzato nei vari poligoni di tiro Usa e Nato dislocati in Sardegna e che, dunque, la presenza di uranio 238 nelle acque marine e in vegetali acquatici, in mancanza di dati ufficiali, potrebbe essere anche fatta risalire alle attività di esercitazione normalmente svolte in tali poligoni —:

se non ritenga urgente rendere note modalità e risultati dei rilevamenti effettuati nelle acque della Sardegna, in particolare de L'Isola de La Maddalena al-